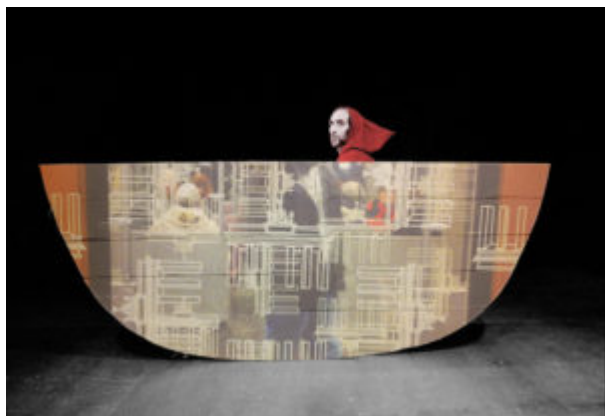


Pagani: Al centro sociale “Tarallucci e vino” per “L’uomo nel diluvio” di Amendola/Malorni



La **riflessione** sull'epoca contemporanea e sulla **generazione perduta dei trentenni** arriva a **“Scenari pagani”** con **“L’uomo nel diluvio”** della **compagnia Amendola/Malorni**, **premio In Box**, **sabato 18 febbraio alle ore 21.00**. Alle 20.30 come di consueto c'è appuntamento con il prologo enogastronomico: l'AperiSpettacolo **“Tarallucci e Vino”** realizzato in collaborazione con Ritratti di Territorio della giornalista Nunzia Gargano. Il viaggio ragionato attraverso i sapori tipici locali stavolta sarà guidato da **Philly's Personal Chef**, l'artista della gastronomia che trasforma il focolare di casa dei suoi clienti in un ristorante. Ad accompagnare i vini del main partner **Santacosta**



ed i tarallucci dello storico **panificio Malafrente** di Gragnano.



Dopo la degustazione, le porte del **Teatro del Centro Sociale di Pagani** si apriranno per dare il via allo quarto spettacolo della rassegna organizzata da **Casa Babylon Teatro**, con la direzione artistica di **Nicolantonio Napoli**.



Il diluvio di cui si parla è l'attuale **crisi economica e di valori**, di fronte alla quale il protagonista, interpretato da **Valerio Malorni**, stremato dall'indifferenza di uno Stato latitante, **si fa novello Noè**.



L'uomo di Malorni è una persona qualunque, onesta, innocente dei disastri della politica, che però da figlio della grande menzogna moderna chiamata democrazia è solo, solo tra gli altri e solo di fronte al tempo che scorre senza aspettare, che ticchetta via sull'orologio che regge sul petto. Nella desolazione di una vasca vuota, proiezione di un'arca interiore collettiva, **decide di emigrare in Germania**. Qui, in una nazione dove nessuno può capire la sua storia, la sua lingua, il suo disagio, **mette fortunosamente in scena lo spettacolo del suo diluvio personale**, che riuscirà tuttavia a

toccare le corde più intime del critico di punta del Der Spiegel: una folgorazione che in un gioco di "specchi" (non a caso il significato di spiegel è specchio) svelerà al giornalista il mutismo anonimo del suo paese e al povero emigrante infonderà infine il calore per erompere in un pianto liberatorio, nuovo diluvio dall'augurio universale. L'allestimento dello spettacolo nella narrazione dello spettacolo, porta **"L'uomo nel diluvio"** a percorrere la linea sottile che separa la verità della persona dalla verità del personaggio, raccontando in maniera originale una storia che si fa **parabola collettiva a causa della necessità di speranze e possibilità che la generazione dei trentenni perduti condivide.**